



Intervista a Viviana Guidetti Dirigente scolastico dell'IC Leonardo da Vinci

Limbiatè

Buongiorno Dottoressa Guidetti. La ringraziamo per averci dato la possibilità di conoscerla meglio dato che il suo insediamento è avvenuto a metà anno scolastico. Ci racconta il suo percorso professionale? Il mio percorso professionale è un po' particolare perché mi sono diplomata al liceo classico, ho studiato per molti anni pianoforte per poi laurearmi in chimica; quindi ho

una formazione umanistica e scientifica. Quando ho dovuto scegliere la mia strada professionale, ho optato per un lavoro in azienda sfruttando la mia laurea. Il mio primo impiego è stato in Montedison dove ho lavorato per circa 15 anni e, all'inizio, gestivo progetti legati al restauro di monumenti (nello specifico mi occupavo dello studio di prodotti chimici utilizzati nei restauri) per poi passare

alla diagnostica. Il mio passaggio al mondo della scuola è avvenuto dopo la nascita della mia seconda figlia, quando ho sentito la necessità di dedicarmi di più alla famiglia. Fu allora che partecipai al concorso per diventare docente, scegliendo l'abilitazione in scienze, perché mi piaceva l'idea di insegnare non solo chimica, ma anche geografia astronomica e biologia. Circa tre anni fa, poi, quando c'è stata la possibilità di fare il concorso da dirigente scolastico, ho deciso di provare e sono riuscita a superarlo. Al momento dell'assegnazione della sede, ho scelto volutamente l'Istituto Agrario Castiglioni di Limbiatè, perché lo consideravo vicino alla mia formazione un po' eterogenea; infatti mi piaceva l'idea che fosse una scuola ad indirizzo scientifico collocata in una villa settecentesca. Villa Pusterla è molto particolare e affascinante; lavorare in un contesto storico di questo tipo mi riportava ai miei progressi lavorativi nel restauro e, inoltre, era molto accattivante l'idea di poter far tesoro della mia - pagina 2



La Maestra Ninetta dolci ricordi di un pilastro del nostro Istituto

Limbiatè

La maestra Ninetta insegnava religione presso la scuola primaria Don Milani del nostro istituto. La sua morte del tutto inaspettata, il 13 Febbraio 2021, ha lasciato in tutti un vuoto così grande che difficilmente potrà essere colmato. Ninetta era solare, comprensiva e amorevole ma non sopportava che la si

prendesse in giro; stava nel cuore a tutti e, proprio per questo, verrà sempre ricordata. Ninetta non era solamente una maestra ma anche una moglie e una madre che, dopo tanti anni di servizio, aveva deciso di andare in pensione alla fine dello scorso anno scolastico. Quando seppè della malattia

aveva preferito non raccontarlo a nessuno, infatti soltanto in pochissimi sapevano che a breve, purtroppo, ci avrebbe lasciati. Per ricordare una persona così amata e ben voluta da tutti, abbiamo deciso di intervistare alcuni dei suoi alunni della scuola primaria che hanno espresso così i loro pensieri:

"Mi manca veramente tanto" ha risposto una sua ex alunna (e, in effetti, manca veramente a tutti). "Ninetta era molto premurosa anche se non si faceva mettere facilmente i piedi in testa" continua un altro. "Ci ricorderemo per sempre, agli intervalli, quando metteva la musica oppure quando le - pagina 4

la vignetta di Matteo C.



Uomo onesto

In memoria dell'ambasciatore Atanasio gli amici scrivono dei pensieri dedicati a lui. Un piccolo gesto sì, ma di cuore. - pagina 3

Un'altra giornata della memoria dedicata alle vittime del covid.

Per la prima volta il 18 marzo viene ricordato per la giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia di coronavirus. In occasione di questa giornata, in tutti luoghi pubblici e privati è stato effettuato un minuto di silenzio dedicato alle vittime dell'epidemia e gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera a mezz'asta. A distanza di un anno stiamo ancora combattendo uniti contro questa grande epidemia, per chi non c'è più, per chi resta e per chi non dimentica.

di Stefano C.

La Scuola del Futuro

Partecipa al concorso

Regolamento a pagina 16

Viviana Guidetti

- dalla prima pagina

esperienza in azienda e dirigere una scuola. L'incarico mi ha subito entusiasmato anche se devo ammettere che si è rivelato molto faticoso; la fatica tuttavia viene ripagata continuamente da tante soddisfazioni. Oggi posso dire di aver iniziato a instaurare un ottimo rapporto con gli enti locali, soprattutto con il comune e la provincia, e penso che sia fondamentale questo il motivo per cui mi hanno affidato anche la dirigenza dell'IC Leonardo Da Vinci. **Vorrei che ci chiarisse meglio cosa, in particolar modo, l'ha spinto a diventare dirigente scolastico.** Mi ha stimolata tantissimo il fatto di ricoprire un ruolo di tipo dirigenziale che mi permettesse di recuperare il mio pregresso professionale. Ritengo che aver iniziato in azienda – non nego che la mia vera formazione viene da lì – mi ha permesso di avere un approccio diverso rispetto a chi ha lavorato solo ed esclusivamente nel mondo della scuola. Di fatto l'idea di recuperare queste mie skills mi piaceva particolarmente. Lo constaterete voi stessi quando inizierete a lavorare: i primi anni sono estremamente importanti per la formazione perché in quel momento si acquisisce il proprio background professionale. **Ci piacerebbe sapere che tipo di impatto ha avuto quando è arrivata in questa scuola.** Devo ammettere che, già prima che mi fosse affidato l'incarico, mi faceva un po' paura la realtà del comprensivo perché la conosco poco. Infatti sia come insegnante che come dirigente ho avuto modo di approcciare solo con istituti superiori. Le scuole primaria e secondaria di primo grado le ho vissute solo da mamma, e nemmeno in modo approfondito, non essendomi mai candidata né come rappresentante di classe né come rappresentante del consiglio di istituto. Quando mi è stato proposto di dirigere questo Comprensivo, ho accettato la sfida e ho voluto mettermi in gioco. Ho trovato collaboratori estremamente validi e questo rassicura molto. Ci sono sicuramente problematiche che vanno affrontate e risolte, ma l'impatto è stato positivo perché ho riscontrato tanta collaborazione. **Anche noi studenti sappiamo che si sono avvicendati diversi dirigenti scolastici. Immaginiamo, infatti, quanto sia complesso dover gestire due istituti e, soprattutto, ad anno già avviato. A tal proposito ha già idea di cosa migliorerebbe in questa scuola?** Prima di tutto voglio prendere più consapevolezza di quali siano i problemi concreti e di come affrontarli. Dal punto di vista strutturale la scuola mi sembra già abbastanza ben organizzata e, le migliorie che sono in atto adesso, mi sembra che già siano ampiamente avviate. Ho intenzione di affrontare il problema del bullismo e cyberbullismo, soprattutto nella secondaria di primo grado, perché mi è stato sottoposto, quasi subito, da diverse fonti, per cui mi son resa conto che è un argomento che sta molto a cuore sia a docenti che genitori. Ho chiesto la collaborazione anche del comune per organizzare incontri e momenti di confronto. Come avrete anche visto, sono già stati avviati i corsi di recupero che reputo fondamentali. Credo che la scuola debba aprirsi come un ventaglio e dare l'opportunità a tutti di poter seguire al meglio il percorso didattico. L'intenzione è anche quella di attivare corsi di approfondimento per chi vorrà poi seguire un ciclo di studi che richieda una preparazione un po' più completa, senza trascurare chi ha più difficoltà. Il progetto è di fare in modo che tutti abbiano l'opportunità di mettere a frutto le proprie capacità tirando fuori il meglio di ognuno. Penso che gli anni della scuola dell'obbligo formino profondamente la personalità di un ragazzo, che diano le basi e che plasmino il futuro cittadino; anche sotto questo punto di vista, quindi, il problema del bullismo è inserito in una serie di problematiche e di tematiche che è importantissimo affrontare nelle scuole. Ribadisco: il nostro



dovere formativo non è solo quello di far crescere gli studenti dal punto di vista didattico, ma anche di renderli cittadini consapevoli. **Cosa invece pensa che già funzioni nel nostro istituto?** Come ho detto prima, ho trovato un team estremamente valido e questo già è un ottimo punto di partenza. Ho notato che c'è un turnover di docenti ma anche un nucleo continuativo che crede nella scuola e si da fare per far sì che tutto funzioni. Questo nucleo vedo che coinvolge bene le persone che non sono ancora di ruolo e può invogliarle a tornare negli anni successivi. Quando un docente crede in una scuola e si trova bene, cerca di tornare e dare il suo contributo; ho notato, infatti, che questo è già in atto. Tutto questo mi sembra un buon punto di partenza, mi rammarica soltanto di non aver potuto ancora conoscere voi studenti in quanto, poco

dopo il mio arrivo, siamo andati in DAD. Al rientro, però, sarà mia intenzione passare per le classi e confrontarmi anche con voi direttamente. **Abbiamo visto, negli ultimi giorni in presenza, che sono iniziati i lavori di ristrutturazione della palestra e si stavano ispezionando i bagni. Ha già in programma altri interventi da fare?** Abbiamo dato un'accelerazione ai lavori approfittando dell'assenza, dai locali della scuola, di docenti e studenti. I lavori in corso dovrebbero terminare prima del rientro, che, come spero, sarà subito dopo Pasqua; in estate, poi, è prevista la sostituzione di tutti gli infissi. **Prevede interventi solo strutturali o anche organizzativi?** Non prevedo, per il momento, interventi organizzativi anche perché penso che, per un dirigente, il primo anno sia solo di osservazione per capire fino in fondo ciò che funziona e ciò che, invece, va migliorato. Questa è la formula vincente. **Lei è Dirigente non solo della scuola secondaria ma anche di tutto l'istituto comprensivo. C'è qualcosa che migliorerebbe anche negli altri plessi?** Sto ancora cercando di conoscere la realtà dei vari plessi ma, sul lungo periodo, l'obiettivo è di dare il più possibile un'identità d'istituto e far sì che ci sia un'uniformità didattica, di valutazione e di approccio agli studenti che coinvolga tutti i plessi. Trasmettere, agli utenti interni ed esterni, il senso di appartenenza all'istituto comprensivo Leonardo da Vinci penso sia la cosa più importante. **Considerando che la pandemia non permette di svolgere una serie di attività, ha comunque in mente dei progetti da promuovere?** Partiremo da alcuni progetti con il comune che tratteranno argomenti come legalità ed educazione alimentare destinati a ragazzi e genitori (oltre a bullismo, cyberbullismo e potenziamento di cui ho parlato prima). Dato che si tratta di progetti che necessitano di essere fatti in presenza, ci stiamo organizzando per farli all'aperto o in piccoli gruppi. **Nel ringraziarla per la sua disponibilità, vorrei invitarla a mandare un messaggio a tutti noi studenti.** Che bella opportunità! Allora, vorrei dire a tutti gli studenti che mi auguro di conoscerli in presenza il prima possibile e di ricordarsi sempre che la didattica a distanza è un momento formativo importantissimo, di non pensare di rimandare ogni lezione, arrivare in ritardo, presentarsi in modo inadeguato perché si tratta comunque di una lezione vera e propria. Se per gli studenti la DAD è un'occasione di crescita, per i docenti è un momento estremamente faticoso. Si tratta di un modo diverso di fare didattica e, quindi, non è facile preparare le lezioni. In sintesi penso che sia doveroso, da parte di tutti, dare il massimo anche e soprattutto in questo periodo, perché è proprio nei momenti difficili che si ha l'opportunità di far emergere le proprie potenzialità.

di Giorgia D.S.M.

Uomo onesto, di giustizia e d'amore ... Attanasio

in memoria dell'ambasciatore Attanasio gli amici scrivono dei pensieri dedicati a lui.

un piccolo gesto sì, ma di cuore

Quando mi è stato chiesto di scrivere di Luca, ero perplessa, su di lui è già stato scritto e detto tanto, ne ha parlato il mondo intero...cosa dire di più?

Quando io l'ho conosciuto era un ragazzo come ce ne sono tanti, allegro, vivace, divertente, che amava ridere e fare piccoli scherzi, un entusiasta della vita.

Amava la vita e le persone a cui andava incontro sempre per primo, con quella spontaneità e naturalezza che lo caratterizzavano; non facendo distinzione di età, genere, classe sociale e provenienza. Accogliente e aperto verso tutti, dall'anziano signore che incontrava per strada, al ragazzino/a più timido che veniva messo in disparte, alla donna straniera che non parlava bene la nostra lingua e gli chiedeva una mano per integrarsi.

Questo era Luca, un ragazzo dai modi semplici ma con una grande propensione verso l'altro. Cercava di non lasciare indietro nessuno, credeva che tutti dovessero avere un'opportunità nella vita, sognava, nel suo piccolo, di cambiare il mondo e in parte lo stava già facendo, nei piccoli gesti quotidiani, nella generosità dei suoi sorrisi, Luca era un ragazzo molto acuto, bello ma soprattutto una vera luce. Non ha mai fatto vanto delle sue doti molto al di sopra di tutti... Sempre molto umile... Per lui tutti erano fratelli e in ogni occasione si fermava per sorriderti, darti una pacca sulla spalla e chiedere come stavi ... L'amore per il prossimo e l'attenzione autentica trasparivano da ogni suo gesto... Sempre!

Eri un ragazzo molto dotato e sei riuscito a mettere a frutto le tue capacità in tutto ciò che hai fatto, dallo studio, alla tua vita a Limbiate, alla tua esperienza professionale. Non ti sei mai risparmiato.

I suoi ideali, supportati da una grande intelligenza e determinazione, l'hanno portato a intraprendere la strada del diplomatico, fino ad arrivare alla carica di Ambasciatore. Ma di Luca ambasciatore tutti saprete, quello che mi premeva sottolineare è che prima di essere quello che è diventato, era semplicemente un ragazzo, come potreste essere voi, che amava la vita e il suo prossimo, al punto di arrivare dove, un destino forse ingiusto, l'ha portato, ovvero a dare il dono più prezioso, quello della sua stessa vita. Chissà se dove si trova adesso, continua ad allietare le persone con la sua simpatia e il suo sorriso... Luca era allegra semplicità!

"Ciao Luca come state?" Così spesso iniziavano i WhatsApp che ti inviavamo da quando avevi iniziato a lavorare come diplomatico. Tu prontamente rispondevi con un vocale allegro e squillante dandoci tue notizie, di Zaki e delle bambine e poi finivi sempre il messaggio con "salutami i tuoi bambini". Avevi la forza della semplicità e la capacità di guardare oltre. Non ci eravamo resi conto di quanto fossi diventato importante. Per noi eri l'amico Luca che riusciva a mangiare le lenticchie in scatola di Taizé e dire che erano buone, uomo onesto e pulito, uomo di giustizia e responsabilità, uomo d'amore ... Tanti sono i ricordi. Avevi la voglia di spenderti in prima persona ma anche la capacità di coinvolgere gli altri: hai creato il gruppo di giovani impegnati a far visita agli anziani, hai organizzato la raccolta di soldi tra gli amici per fare la spesa ad una famiglia che avevi conosciuto fuori dal supermercato. Ricordo la marcia per la Pace Perugia Assisi, le gite con l'oratorio, le vacanze con i bambini delle elementari, le esperienze a Taizé dove conoscevi tante persone di tutte le nazionalità ed età. Riuscivi a coltivare le numerose amicizie che avevi e accoglievi tutti con il tuo forte abbraccio. Ci facevi tanto ridere quando raccontavi dei fatti che ti erano accaduti con gestualità e particolari comici. Ricordo le messe alle 7,00 del mattino nei mercoledì di Quaresima per ringraziare insieme il Signore. Eri felice di ciò che facevi e delle tue scelte.

I nostri figli in questi giorni ci hanno chiesto perché tutti ti volevano così bene. ". E' proprio a te che speriamo che i nostri figli possano guardare come esempio di vita vissuta in pieno. Ci sono venute in mente le parole dell'Arcivescovo Delpini dette ai ragazzi nella visita Pastorale del 2019: "Vivete sempre per cose grandi". Ecco tu hai fatto questo.

di Giorgia D.S.M. & Alessia A.

Ninetta

- dalla prima pagina

suonava il cellulare con le suonerie davvero divertenti" chiosa così un altro ancora. Abbiamo, inoltre, raccolto la testimonianza della maestra Elisabetta Zappella, collega e grande amica della nostra amata Ninetta, che l'ha descritta con queste parole: "Era una persona molto propositiva su tutto ciò che riguardava le iniziative legate ad eventi religiosi o giornate commemorative (come la giornata della memoria). Faccio fatica a separare il rapporto professionale da quello personale infatti, quando ci ha comunicato di dover andare in pensione, è stato per me come un ramo che si spezzava". E continua ancora: "Aveva la qualità di tenere insieme tutti e si mostrava sempre ottimista. Era un collega che mi ha dato tanto, che ricordo con piacere, e il pensiero di non vederla più mi addolora enormemente. Penso sempre di rivederla a scuola o risentirla in chat o al telefono e questa sensazione la condivido con i colleghi che hanno avuto con lei un rapporto molto stretto. Tutti, comunque, anche i più giovani che hanno condiviso con lei l'ultimo periodo, la ricordano affettuosamente". Queste testimonianze danno solo una minima idea di quanto Ninetta fosse amata e del dolore che la sua scomparsa ha lasciato nei nostri cuori. Purtroppo è finito tutto molto in fretta e non si è avuto neanche il tempo di salutarla come si deve -il periodo, infatti, non aiuta- ma il ricordo delle persone care e del bene che hanno ricevuto serve come stimolo, a tutti, per andare avanti. Ninetta, d'altro canto, è insostituibile (a tutti piace pensare che sia ancora qui) e il suo ricordo rimarrà sempre impresso nei cuori di alunni e colleghi che non la dimenticheranno mai.

di Alice S.



Colletta alimentare organizzata in onore della maestra Ninetta dalla scuola secondaria di primo grado dell'IC Leonardo Da Vinci



disegno di Gaia



disegno di Michela

Intervista alla Maestra Elisabetta Zappella sul progetto "Il seme di Ninetta"

Buon pomeriggio maestra Betty siamo davvero molto contente di rivederti. Ti ringraziamo per averci dato la possibilità di conoscere meglio il progetto "il seme di Ninetta" che è nato per commemorare la nostra cara maestra di religione. Puoi illustrarcelo nei dettagli? Questo progetto è nato dalla volontà di fare in modo che la presenza di Ninetta nella scuola primaria, dopo 40 anni di servizio, lasciasse una traccia concreta (io la conosco dall'82, non riesco ancora a parlarne al passato). Abbiamo pensato al suo modo di essere a scuola e a quello che ha trasmesso a tutti i suoi alunni, dai più grandi ai più piccoli, cioè la forza di non darsi mai per vinti. Abbiamo ipotizzato questo progetto partendo proprio dalla sua personalità, attenta ai bambini e alle persone adulte che erano in difficoltà. Ninetta ha dimostrato la sua solidarietà verso i più piccoli con iniziative di affido. Molti sono i bambini che lei ha accolto e che, sostenuta sempre dalla sua famiglia, ha cresciuto come figli. A scuola, era una persona che, in alcuni momenti, si arrabbiava perché non tollerava la superficialità da parte di grandi e piccoli. Cercava sempre di seminare valori importantissimi fondati proprio sulla solidarietà, sullo stare bene insieme, avere attenzione per gli altri e soprattutto per i più deboli; per questo il progetto si chiama "il seme di Ninetta". Inoltre abbiamo voluto tener conto anche del suo legame con la terra del Rwanda. Quasi nessuno era a conoscenza che Ninetta avesse intrapreso un percorso in parrocchia; aveva chiesto anche a noi insegnanti di non perderci in regali per la sua pensione, con i soliti doni che si fanno, ma di destinare una quota all'acquisto di banchi per una scuola in Africa. Per tutti questi motivi la nostra intenzione è di ipotizzare di darci da fare rispetto all'adozione di un'intera classe di studenti proprio in Rwanda. La proposta è stata accolta unanimemente dal collegio docenti e del consiglio d'istituto. L'idea è la seguente: attraverso un versamento annuale la scuola adotterà una classe in un istituto scolastico del Rwanda: Il finanziamento includerà oltre che il materiale scolastico (banchi, sedie, quaderni, libri ecc..) anche lo stipendio di un insegnante, ma non sappiamo ancora se si tratterà di una classe di scuola primaria o di una classe di scuola dell'infanzia; credo che questo comunque non sia rilevante. Ciò che interessa davvero è il fatto che noi andremo a finanziare tutto ciò che è utile alla formazione dei bambini. **Sarà un progetto a breve o a lungo termine?** Sarà di sicuro un progetto a lungo termine, non è un qualcosa che si risolve nell'arco di un anno o due, ma un progetto che si deve sviluppare nel tempo perché la classe dovrà crescere, dovrà avere tutti i finanziamenti, le risorse utili che servono per potersi gestire e raggiungere degli obiettivi ben precisi. Questo progetto ha anche una ricaduta su noi docenti e sui nostri alunni. I bambini di tutte le classi coinvolte, dalla 1° alla 5°, saranno protagonisti di iniziative di solidarietà e di attività di tipo didattico che abbracceranno tutte le discipline in maniera trasversale (da italiano a matematica, da storia a geografia ecc..) e che rafforzeranno il legame con il territorio del Rwanda. In questo modo ci auguriamo che i bambini prendano consapevolezza di quanto sia importante la solidarietà e mi auguro che sia un momento di arricchimento personale anche per noi adulti. Cercheremo di avere la collaborazione dell'associazione Variopinto (di cui Ninetta era parte attiva) che interverrà a scuola, sperando che questa pandemia finisca, anche se non sappiamo bene ancora come si svilupperanno le iniziative da proporre; per il momento ci sono stati soltanto dei contatti tra noi e i membri dell'associazione. Proprio perché sarà un progetto di istituto, speriamo che nel tempo scuola secondaria e scuola dell'infanzia, se lo riterranno opportuno, possano sentirsi maggiormente coinvolte ed esserne parte attiva. Alcuni genitori hanno chiesto

come contribuire e che cosa fare per questo progetto così importante per tutti noi. Per quanto ci riguarda cercheremo di coinvolgere tutte le famiglie nella raccolta dei fondi. E' prevista, infatti, la collaborazione con il comitato dei genitori per la raccolta dei fondi ma, l'organizzazione delle attività educative e didattiche, saranno a carico della scuola primaria. Altra iniziativa, deliberata in collegio docenti, è stata quella di denominare l'aula di religione della scuola primaria "Aula Ninetta" per continuare ad onorare la sua memoria. **Chi si sta occupando del progetto come parte attiva?** Di questo progetto mi sto occupando io con i docenti Sandrini, Trezzi e Miraglia. Ci siamo offerti spontaneamente, lo abbiamo proposto agli altri colleghi e lo stiamo portando avanti in prima persona aggiornando tutti gli sviluppi evolutivi dell'iniziativa. **Quando l'ha condiviso con gli altri docenti dell'istituto comprensivo come l'hanno accolto?** L'hanno accolto tutti molto positivamente e sono stati tutti molto contenti di questa proposta. Non ci sono state obiezioni ma manifestazioni di sincero interesse; abbiamo praticamente trovato subito terreno fertile per portare avanti questa idea. **Maestra Betty, ti ringraziamo per il tempo che ci hai dedicato e per aver parlato con noi di questo bellissimo progetto in onore della nostra amata maestra Ninetta. È stato molto bello poterti sentire e vedere. Non scorderemo mai tutto quello che abbiamo imparato da voi in questi splendidi cinque anni di scuola.**

di Gloria D.



Maestra Elisabetta Zappella

Una speranza per tutti noi: il vaccino contro il Covid-19

E così siamo a casa, di nuovo. Di nuovo in zona rossa in un quasi lockdown che ci impedisce di vedere i compagni, limita i nostri spostamenti, condiziona il nostro modo di vivere la giornata. Questo Covid-19 non ci dà tregua e lentamente sta modificando le nostre abitudini. Eppure una semplice, semplicissima parola sembra aver acceso una speranza in tutti noi. Sapete quale? Esatto, **il vaccino**. Ma andiamo con ordine: che cos'è questo virus e come funziona un vaccino? Il coronavirus Sars-Cov-2 è un **virus a RNA**, contiene al posto del materiale genetico chiamato DNA, l'RNA, un filamento formato da trenta parti, all'interno di una capsula di proteine che dà al virus l'aspetto di una lampadina con il filo di tungsteno all'interno, quelle un po' vintage per intenderci. Sulla superficie di questa capsula si trovano delle proteine chiamate **proteine Spike** che, assomigliando a delle punte, creano una corona intorno a questa struttura...per questo si chiama Coronavirus! Il virus utilizza queste proteine Spike per agganciarsi alla cellula sana e iniettare al suo interno la molecola di RNA per danneggiarla. Una volta all'interno, l'RNA la costringe a fabbricare così tante copie uguali di virus che alla fine la cellula scoppia. I nuovi nati si liberano all'interno del corpo per ripetere lo stesso procedimento: così il virus si diffonde. Durante questi lunghi mesi sono stati scoperti vaccini contro il Covid-19, necessari per stimolare il nostro organismo a produrre anticorpi, delle vere guardie personali che proteggono le nostre cellule. In questo modo si sviluppa quella che viene chiamata **immunità**, ossia la capacità di resistere agli **agenti patogeni**, microrganismi responsabili dell'insorgere di una malattia. Quello che si sta utilizzando maggiormente in questo periodo è stato costruito in laboratorio utilizzando una sequenza di RNA, un pezzetto simile a quello del virus ma non pericoloso perché contiene solo la proteina Spike. Da sola senza il resto del virus questa proteina è innocua ma, una volta entrata nell'organismo tramite una puntura, il nostro sistema immunitario la riconosce, si attiva e crea gli anticorpi adatti per

sconfiggerla. In pratica il nostro corpo pensa che sia presente tutto il virus dentro di noi ma invece c'è solo la proteina Spike! Gli anticorpi poi, restano all'interno del nostro corpo e nel caso di un secondo incontro, questa volta con il vero Covid-19, lo potranno sconfiggere immediatamente. Al massimo noi avremo un po' di febbre, ma non è detto. Non essendoci attualmente cure risolutive contro questa patologia, l'unica arma per contenere e fermare la pandemia è la vaccinazione. Ma perché è importante vaccinarsi? Prima di tutto in questo modo si difende il soggetto vaccinato, in seconda battuta se il numero di persone vaccinate arriva o supera il 70% della popolazione, si raggiunge la famosa immunità di gregge e viene così limitata la circolazione del virus. Una volta vaccinati potrebbero manifestarsi degli effetti collaterali come per esempio sintomi simil-influenzali, arrossamenti nella zona in cui è stata somministrato il vaccino, stanchezza. La durata va da qualche ora a massimo uno o due giorni, non vale la pena quindi avere paura! Abbiamo raccolto la testimonianza di un'infermiera che è stata vaccinata poichè, non avendo contratto il Covid-19 si trova in una condizione di rischi. Con la somministrazione della prima dose ha sentito solo un leggero fastidio nel punto dell'iniezione. Dopo 21 giorni ha fatto il richiamo e inizialmente non ha avuto dolori, dopodiché ha accusato un po' di stanchezza ed è stata per due giorni a letto. Ci ha rivelato inoltre che in ospedale il problema del virus non si è ancora risolto per cui ciò che dobbiamo fare è fidarci e affidarci alla scienza. Grazie ai numerosi studi adesso abbiamo un'arma contro il virus e dobbiamo usarla per combatterlo sperando così che questa pandemia venga debellata e finisca presto. Il vaccino è l'unica difesa, l'unico aiuto per il nostro sistema immunitario: facciamo queste due dosi per noi, per chi ci sta intorno e non ha la possibilità di farlo e per ricominciare finalmente a vivere la nostra vita che ci manca veramente tanto.

di Christian A.



Infermiera Cinzia M. intervistata

Chi deve essere vaccinato

1. Personale sanitario e RSA
2. Persone con attività a contatto con il pubblico (es: insegnanti, forze dell'ordine...)
3. Soggetti negativi al tampone
4. Soggetti a rischio come per esempio gli anziani che presentano già molte malattie

Chi NON deve essere vaccinato **AL MOMENTO**

1. Donne in gravidanza o in allattamento
2. Individui che presentano delle patologie acute e immunodepressi
3. Chi presenta sintomi quali febbre alta
4. I bambini

È bene ricordare però che questa modalità si aggiunge ad altri accorgimenti ed interventi impiegati per la nostra tutela.

Rubrica Riciclo e Riuso #Moda

In questa rubrica verranno proposte alcune idee su come riciclare oggetti e materiali apparentemente non più utilizzabili, per dar loro una nuova veste e poterli così sfruttare nuovamente.

1) Materiale:

- Stoffa a scelta come vecchie magliette, pantaloni, abiti etc. Prediligere un materiale resistente, in caso contrario si avrà bisogno di più materiale da sovrapporre.

- Mascherina chirurgica e/o carta assorbente-carta forno

- Kit per il cucito

- Elastici (vanno bene anche quelli di mascherine rotte o sfilati da qualche capo di vestiario)

- Eventuali accessori a scelta

2) Prendere le misure del viso su cui si vuole cucire la mascherina:

- Distanza tra il naso e il mento

- Scegliere se si preferisce una mascherina più lontana o più vicina all'orecchio e misurare la distanza tra il punto scelto e il naso

- Altezza orecchio – fine del viso (per coprire la bocca)

- Aggiungere un cm a tutte le misure trovate (servirà per l'orlo e le cuciture)

3) Sulla stoffa, tenendo conto delle misure prese precedentemente, tracciare le due sagome che saranno poi le due facce (lato destro e sinistro rispetto al naso) della mascherina. Ritagliarle entrambe con molta attenzione.

4) Ora bisogna imbastire la cucitura, bisogna cioè assemblare le due parti con punti approssimativi per vedere se combaciano, prima di cucirle insieme definitivamente.

5) Una volta definito bene il punto 4, è possibile cucire tra loro le due facce sulla linea tra il naso e il mento, lasciando circa mezzo

centimetro rispetto al bordo. Attenzione: è bene cucire dalla parte interna della stoffa, altrimenti si vedranno i fili delle cuciture.

6) Finito l'assemblamento della mascherina, si andrà a fare l'orlo:

- Girare il bordo all'interno su se stesso per due volte

- Cucire vicino alla piega ottenuta cercando di essere più precisi possibile

- Ripetere questa operazione su tutti i lati non ancora cuciti

7) Ottenuta così la parte centrale della mascherina, bisogna inserire gli elastici laterali.

- Prendere l'elastico e tagliarlo della misura più comoda: se si vuole una mascherina più tirata l'elastico dovrà essere più corto, in caso contrario dovrà essere più lungo.

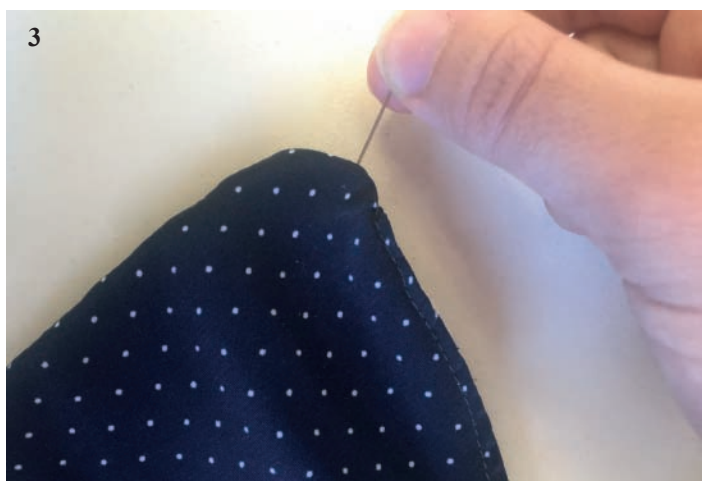
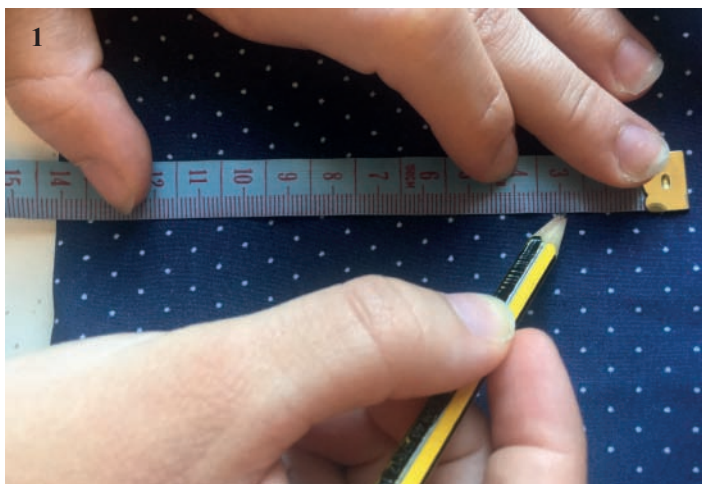
- A questo punto è necessario fissare le due estremità dell'elastico ai lati della mascherina.

8) L'ultimo passaggio è quello dell'applicazione del filtro. Per farlo ci sono due possibilità:

- Prima di indossare la mascherina di stoffa se ne indossa una chirurgica sotto. In questo caso la mascherina che è stata creata sarà solo di bellezza, per coprire quella sottostante

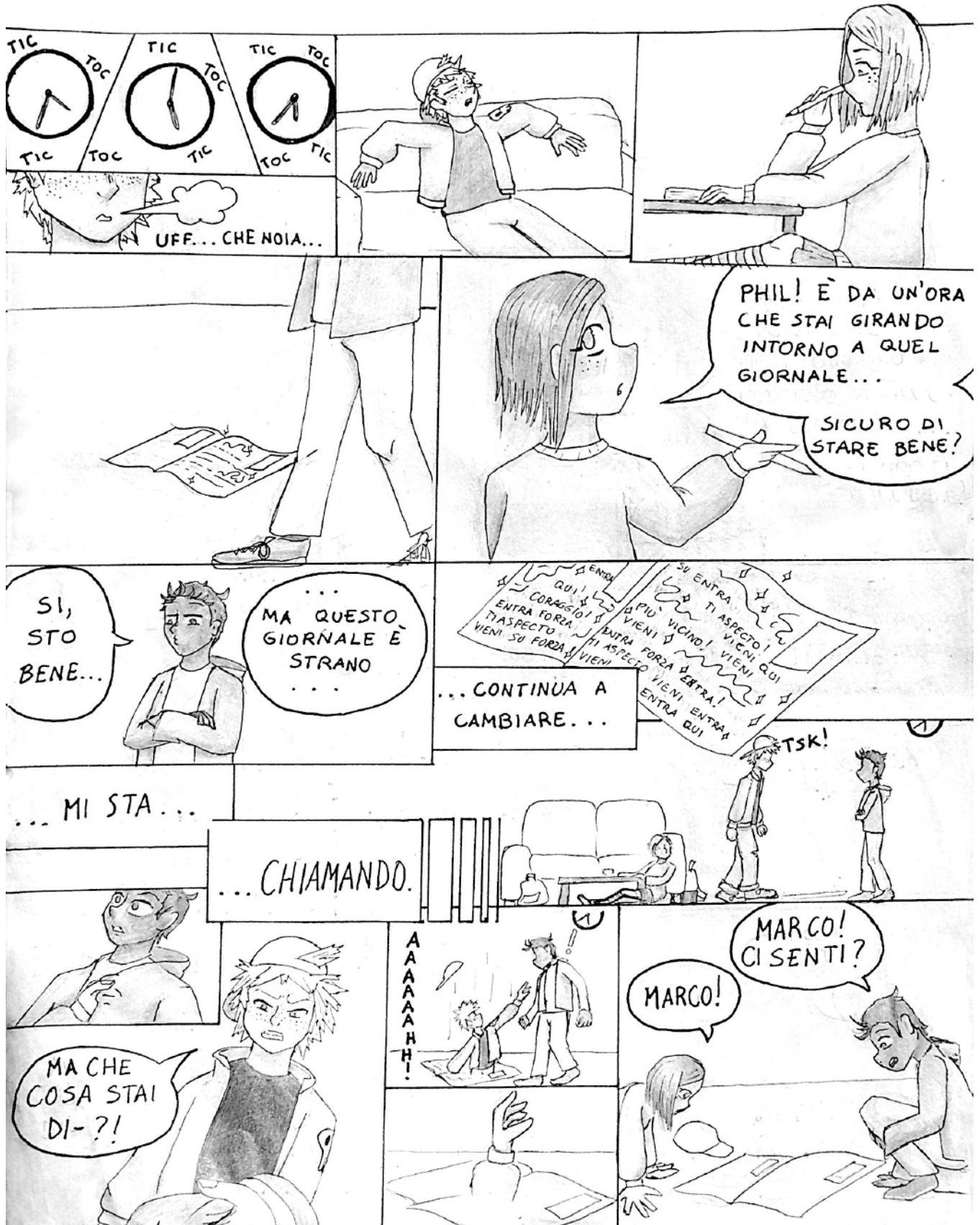
- Creare due sagome complete della mascherina e unirle tra di loro, lasciando aperto un lato (come se si dovesse creare un panino di stoffa aperto da una parte). Prendere 2 fogli di carta assorbente o di carta forno, piegarli o ritagliarli seguendo la forma della mascherina ed inserirli all'interno. Informazioni aggiuntive: A scelta si possono applicare accessori come ricami, fiocchi, perline etc. La nostra mascherina è completata: possiamo indossarla!

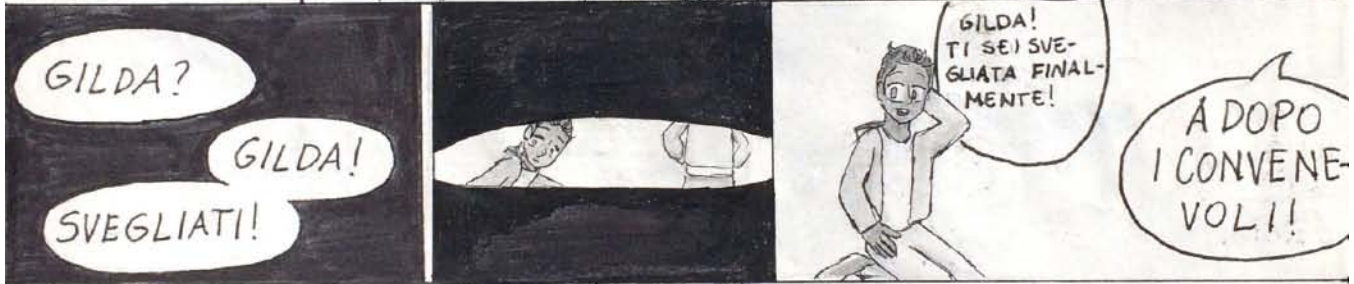
di Emma D.



Le avventure di Phil e Gilda


di Valentina A.





BENVENUTI ALLA PROVA DI AMMISSIONE ALLA REDAZIONE! DOVRETE SUPERARE QUESTA PICCOLA E INNOCUA PROVA E SARETE AMMESSI!

(ASCOLTARE L'AUDIO PER LA CONSEGNA)



START

Il Kung Fu: un'arte marziale cinese senza tempo

Il Kung Fu Wushu (moderno o tradizionale) è un'abilità ottenuta grazie a un lavoro, duro, meticoloso, raffinato e, soprattutto, continuativo nel tempo che, come molte arti marziali, è nato con lo scopo di migliorare le tecniche di attacco e di difesa durante le battaglie nei periodi di guerra; nel tempo, tuttavia, ne è cambiata la concezione che si è evoluta sulla base delle esigenze dell'uomo moderno. Tutte le arti marziali vengono studiate non soltanto perché danno la possibilità di potenziare le proprie abilità nel combattimento ma anche, e soprattutto, perché permettono di acquisire consapevolezza del proprio corpo migliorandone, così, la salute fisica e mentale. Secondo la storia, che come spesso accade per le arti marziali è avvolta nella leggenda, il Kung Fu nacque in Cina per opera di un monaco di nome Bodhidharma che pare abbia contribuito alla creazione del tempio Shaolin (luogo che, in seguito, diede il nome al primo stile di Kung fu per eccellenza). Scopriamo insieme in cosa consiste questa disciplina partendo dal presupposto che ogni scuola ha degli stili differenti. All'interno del percorso formativo si ha la possibilità di apprendere forme, difesa personale, tecniche di coppia, calci e tecniche di percussione. Il termine "forma" si riferisce a una sequenza di tecniche che permettono di costruire una coreografia; in genere consiste in una serie di azioni che potremmo paragonare a un "combattimento immaginario", ovvero una vera e propria astrazione del combattimento. In cinese queste forme vengono chiamate Taolu. L'obiettivo principale del Kung Fu è quello di formare un individuo forte ed equilibrato che, attraverso la teoria e la pratica, si avvicina a questa disciplina in modo graduale e attivo, allenando corpo e mente in egual modo. La prima cosa da imparare, quando si entra in una palestra, è il saluto che esprime profondo rispetto nei confronti del maestro che si ha di fronte, di quelli passati e del sapere che viene tramandato; al tempo stesso rappresenta anche una forma di rispetto verso i compagni e l'avversario. Con questo gesto, ripetuto anche alla fine di ogni lezione, ci si rende disponibili ad imparare e si ringrazia il maestro per l'insegnamento ricevuto. Un singolare esempio di questa disciplina lo troviamo nella scuola di Kung Fu "Xin Dao" (che tradotto significa "la via del cuore") di Paderno Dugnano che è guidata dal Maestro Marco Gamuzza, discepolo testamentario del Gran Maestro Yang Lin Sheng, una delle massime autorità mondiali delle arti marziali cinesi. Oltre alle lezioni tradizionali, si ha la possibilità di partecipare a stage e seminari di approfondimento dove vengono insegnati gli stili interni e superiori del Kung Fu; queste esperienze sono delle vere e proprie opportunità di crescita. L'avanzamento di livello avviene tramite esami e gare che aiutano a progredire. Naturalmente, come in ogni competizione, si può vincere o perdere ma quello che conta è portare a casa un insegnamento facendo sempre del proprio meglio: è questa la vera vittoria! Il corso, inoltre, dà la possibilità ai ragazzi di avvicinarsi

allo studio delle armi tradizionali come lo shuang jie gun (conosciuto meglio con il nome di Nunchaku) e il gùn (bastone lungo). Tendenzialmente se i giovani allievi sono molto attratti da questa specialità, gli adulti, invece, nel loro corso, hanno più possibilità di scelta delle armi. Ad ogni modo le ragioni per cui ci si avvicina alle arti marziali, in particolare al Kung Fu, sono molte. Esso permette, infatti, di sviluppare una buona difesa personale, di migliorare la propria sicurezza interiore plasmando il proprio carattere, di incanalare al meglio le proprie energie acquisendo una completa padronanza del proprio corpo e dello spazio circostante, di acquisire gli strumenti utili per imparare l'autodisciplina e, infine, di compiere un processo di evoluzione interiore assimilando i principi cardine dell'arte marziale quali l'umiltà, il rispetto, la rettitudine, la lealtà e la fiducia. Un altro aspetto fondamentale è l'attenzione, che permette di conoscere meglio se stessi e di conseguenza anche l'avversario. Quello delle arti marziali è un "viaggio senza fine": più si raggiungono obiettivi, più se ne prospettano altri all'orizzonte.

di Stefano C.

Il teatro: Un modo per i ragazzi di riscoprirsi

Il Teatro è più di un modo di esprimersi, è una forma d'arte completa che spesso aiuta a superare barriere, che sembrano insormontabili, come la timidezza. Fare teatro può aiutare la persona a superare paure, esprimere sentimenti, coordinare i movimenti del corpo, avere cognizione e consapevolezza di spazio e tempo.

Il teatro, infatti, è: incontro, emozione, sguardi, contatti, felicità, fiducia, voce e non solo stare su un palco e recitare. I corsi di teatro insegnano a lavorare in gruppo; preparare uno spettacolo vuol dire curarlo nei minimi particolari, imparare a conoscere pregi e difetti dell'altro, essere consapevoli che tutti sono utili se si persegue uno stesso obiettivo. Ma quali vantaggi ulteriori può trarre un ragazzo da questa esperienza? Prima di tutto esercitare la memoria, non solo nell'imparare le battute, ma soprattutto nel saper coniugare insieme la parola e la mimica del corpo. Memorizzare vuol dire tenere alta l'attenzione per sapere esattamente cosa dire, quando dirlo, come dirlo e in che spazio muoversi. Qualora la memoria giocasse brutti scherzi, l'allenamento prevede anche la gestione dell'imprevisto o dell'improvvisazione che, senza l'aiuto del team, non potrebbero risultare efficaci. Un ragazzo che studia recitazione, inoltre, trae un ulteriore vantaggio grazie alle lezioni di dizione che permettono di imparare a pronunciare correttamente le parole con la giusta emissione dei suoni, pulendo eventuali difetti di pronuncia. La dizione aiuta non solo a parlare correttamente ma anche a saper calibrare il suono della voce, aiutando a non avere timore di parlare in pubblico. Tutto ciò permette di mettersi continuamente alla prova divertendosi, vestire i panni di personaggi diversi riscoprendo in ognuno di loro un po' della propria personalità e, perché no, riscoprire la propria anima nascosta. Come diceva Pirandello il teatro permette di essere "uno, nessuno e centomila". Anche a Limbiate è possibile fare teatro grazie a Fanteatro, un'associazione teatrale nata nel 2008, che lo scorso anno ha organizzato corsi anche presso l'IC Leonardo Da Vinci. Purtroppo la pandemia, limitando le possibilità di aggregazione, costringe anche le scuole di recitazione a ridimensionare la propria attività; le lezioni si svolgono in videoconferenza limitando il lavoro di gruppo, la cooperazione e lo spirito di iniziativa, requisiti fondamentali per rendere un adolescente intraprendente, estroverso e collaborativo.

di Alessia A.



foto di Stefano C.

Il primo uomo nello spazio

Il 12 Aprile 1961 l'Unione Sovietica diede il via alla missione Vostok 1: la prima volta in cui l'uomo uscì dall'orbita terrestre dando il via ad anni di viaggi spaziali e di scoperte extraterrestri. Il pilota della spedizione Jurij Gagarin, un giovane russo di appena 27 anni, rimase nello spazio per 1 ora e 48 minuti; un tempo che può sembrare brevissimo al giorno d'oggi ma ritenuto invece, una vera e propria conquista per gli anni sessanta. Cinque anni dopo, a seguito di un incidente verificatosi durante il lancio della Soyuz 1, Jurij venne sospeso ed allontanato dalla pista di lancio, diventando però vicedirettore del centro per l'addestramento cosmonauti, in Russia. Dopo esattamente sessant'anni ricorre l'anniversario di questa impresa. Ci piace pensare che nonostante la sua breve durata, questo giorno rimarrà per sempre nei libri di storia: non servono sempre delle grandi imprese per cambiare il corso degli eventi. Spesso sono quelle più piccole che determinano le grandi rivoluzioni!

di Emma D.

Nativi digitali, fortuna o condanna? La verità sta nel mezzo

Nell'ormai sdoganata era tecnologica, spesso capita di sentir parlare di nativi digitali. Ma chi ha coniato questo termine e cosa si intende con questa espressione? L'inventore è stato Marc Prensky, scrittore statunitense che ha studiato i metodi di insegnamento per i bambini della primaria cercando un punto di incontro con l'utilizzo delle nuove tecnologie. Mark definisce in questo modo la fascia di età che va dai 5 ai 18 anni e oltre che, essendo nata già con telefoni, tablet e computer in mano, ne acquisisce facilmente e automaticamente l'utilizzo, quasi come se fosse istintivo farlo. Al contrario, i loro genitori vengono definiti migranti digitali in quanto hanno dovuto studiare il funzionamento di questi dispositivi per impararli ad utilizzare, non avendone la stessa spontaneità e confidenza. Crescere con in mano strumenti digitali potrebbe sembrare un vantaggio ma in realtà non lo è per molti motivi, vediamo alcuni. I nativi digitali, prima di tutto, non avendo studiato in modo approfondito la tecnologia degli strumenti che utilizzano, non sono in grado di capirne i meccanismi perché sono abituati ad adoperarli in modo automatico. Questo li rende ignari di quello che c'è dietro...vi siete mai chiesti come si creano le app, per esempio? O come si scripta un videogioco? In secondo luogo, la maggior parte non è in grado di usare tutto questo in modo utile e critico. I ragazzi oggi sanno facilmente accedere ad APP e capire le dinamiche dei videogiochi ma non sanno utilizzare in modo corretto tutte le funzionalità del pacchetto Office o OpenOffice, come i fogli di calcolo, i programmi di videoscrittura, scrivere correttamente una e-mail. Inoltre trascorrere molte ore davanti ad uno schermo tra videogiochi, lezioni in DAD, social e televisione può comportare lo svilupparsi di alcuni disturbi come per esempio stanchezza agli occhi, stress, ansia e in alcuni casi, disturbi del sonno. Anche i rapporti sociali diventano difficili rispetto al passato perché ormai si fa amicizia o ci si relaziona solo attraverso uno schermo e non più faccia a faccia. Sono infatti sempre di meno i momenti di socializzazione e di confronto: non si va più a casa di un'amica, non si usa più condividere una merenda o mangiare insieme una pizza e si finisce molte volte per non conoscersi affatto e forse trovarsi in imbarazzo quando ci si trova l'uno di fronte all'altro. La sensazione è quasi quella di sentirsi soli pur avendo tanti amici virtuali, sentirsi insicuri credendo di essere incapaci di comunicare se non davanti ad un video. Anche l'esposizione di una lezione può essere difficile, perché non ci si sente protetti da uno schermo. Per non parlare poi del linguaggio, ormai fatto di abbreviazioni simboli o faccine, un uso semplice e divertente ma che fa

dimenticare la ricchezza e la bellezza della lingua italiana. Molte volte i professori in classe lamentano, in un tema o in una verifica, l'uso di abbreviazioni tipiche degli sms come "PK" invece di perché, "tt" invece di tutto, "tvb" invece di "ti voglio bene", uno scarso vocabolario fatto di poche parole che si ripetono molte volte anche durante un orale.

Affidarsi alla tecnologia non è sbagliato, anzi è utile e vuol dire essere al passo con i tempi, velocizzare il lavoro e farlo meglio se si sa sfruttare nel modo giusto. Tuttavia essere nativi digitali è vantaggioso solo se l'automatismo di determinati atti o azioni viene accompagnato da un'adeguata istruzione sui passaggi e i giusti modi di utilizzo dei dispositivi. Utilizzare la tecnologia non vuol dire mettere da parte la cultura tradizionale, essere iscritti sui social e sfruttarli per comunicare tra le persone non deve far trascurare i rapporti umani: le due cose possono e devono convivere per sperare in un giusto ed equilibrato progresso.

di Giada G.

Novità per i fan degli Anime!!!

Attack of Titan-quarta e Ultima stagione

Attack of Titan ha già aperto le danze con le prime puntate, preannunciando un finale esplosivo e del quale non ci dimenticheremo facilmente. Attenzione!! Adatto solo a un pubblico da 13 anni in su.

The Promise Neverland – seconda stagione

La Stagione invernale degli anime 2021 ci regala il secondo capitolo di The Promise Neverland che, dopo un rinvio con conseguente disperazione dei fan, si appresta a conquistare questa prima parte dell'anno, lasciando ancora una volta col fiato sospeso.

My Hero Academia 5

A partire dal prossimo 27 Marzo, lo studio Bones dovrebbe riprendere la della sezione A e B del Liceo Yuhei. Chissà quali sorprese ci rivelerà. Stay tuned.



disegno e testo di Orjola L.

Io Pakistana, studentessa della secondaria Leonardo Da Vinci di Limbiate, ho trovato nell'Italia una nuova patria ma non dimentico le mie origini.

Sono arrivata in Italia 5 anni fa insieme alla mia mamma e i miei fratelli. Il mio papà, invece, si è trasferito molto prima. Appena arrivata ammetto che ho avuto molte difficoltà con la lingua e a scuola mi sentivo un po' a disagio perché era tutto nuovo per me. Mi sembrava tutto difficile, come se dovessi ricominciare la scuola da capo. Oggi, invece, sono qua a un buon punto, ho trovato un equilibrio sia a scuola ma anche fuori, ho fatto nuove amicizie, mantengo buoni rapporti con i miei compagni e mi piace tanto studiare e apprendere cose nuove. Molte volte aiuto mio papà con la lingua e nella compilazione di documenti; lui non ha potuto frequentare la scuola in Italia! Il mio papà ha deciso di lasciare il Pakistan per motivi di lavoro; nel nostro Paese non si trova facilmente un impiego! Dopo diversi anni, appena è riuscito ad avere una certa stabilità, ha voluto riunire tutta la famiglia. Oggi sono molto felice e devo ringraziare i miei genitori per i sacrifici che hanno fatto. Molte volte soprattutto studiando la storia dell'Italia e la sua attualità mi soffermo a fare una considerazione: dal punto di vista degli abitanti il mio Paese d'origine è grande tre volte l'Italia ma il Pakistan è anche un Paese dove quasi il 30% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. Il Pakistan per molti aspetti somiglia all'Italia di cent'anni fa perché i bambini delle famiglie povere non possono andare a scuola, alcuni addirittura lavorano nei campi per aiutare i genitori. I giovani che non sanno né leggere né scrivere sono quasi 10 milioni. Mio padre mi ha raccontato che il 16 dicembre 2014 c'è stato un attacco terroristico nella scuola militare di Peshawar, che ha fatto 146 vittime, di cui 132 erano studenti di età compresa tra i 6 a 16 anni. Il motivo dell'attentato sembra che sia stata la vendetta

nei confronti dell'esercito. Infatti fu colpito quell'edificio scolastico perché era frequentato esclusivamente da figli di militari. Molte volte rifletto sul fatto che se le scuole avessero delle strutture solide e fossero protette adeguatamente una strage del genere avrebbe potuto essere evitata. Anche la condizione delle donne è ancora disagiata. La popolazione femminile non ha gli stessi diritti di quella maschile. La donna ancor oggi è vista solo come una madre e una moglie e non può prendere decisioni liberamente. Basti pensare che, mentre l'uomo può sposare 4 donne senza divorziare da nessuna di loro, la donna, se già ha un marito, non può sposarne un altro, se lo facesse la sua azione sarebbe considerata un peccato. Una piaga ancora aperta è la sanità: non è possibile curare in maniera efficace la poliomielite, considerata malattia endemica. Soprattutto in questo momento mi sento molto fortunata ad essere in Italia perché, in un periodo di grande difficoltà mondiale, a causa del Covid-19, in Pakistan la situazione è molto grave; Molti hanno perso il lavoro, altri la propria abitazione e più di 1,8 milioni persone vivono in baraccopoli. Purtroppo il Pakistan non è un paese strutturato e pronto ad affrontare un'emergenza come questa. Nonostante tutto, il mio pensiero ogni giorno torna al mio Paese e alla splendida Islamabad con la sua maestosa Moschea Faisal, la più grande dell'Asia meridionale e la quinta più grande del mondo. A chi mi chiede se mi sento più italiana o pakistana non posso che rispondere che mi appartengono entrambe le culture, il Pakistan mi ha dato i natali, l'Italia mi ha permesso di crescere intellettualmente.

di Ayesha A.



La Moschea di Faisal in un disegno di Peule K.

L'Etna erutta: il vulcano non ci dà pace

Come è fatto un vulcano e com'è il magma? Non tutti sappiamo dare una risposta a queste domande quindi proveremo qui a togliervi qualche dubbio guardando da vicino il nostro Vulcano che ha deciso di farsi sentire e vedere in questi mesi: l'Etna. Il vulcano è una struttura geologica molto complessa, che si è generata all'interno della crosta terrestre in seguito alla spinta di magma che si è raccolto all'interno di una camera detta, appunto, magmatica. Il magma che erutta dall'Etna ha attraversato km di crosta terrestre fondendo tutto ciò che poteva al suo passaggio e arricchendosi di molti tipi di minerali che gli forniscono viscosità che a sua volta aumenta il grado di esplosività del vulcano. Generalmente il magma fuoriesce dal cratere principale, ma a volte, come in questo caso, sbocca anche da nuove aperture laterali come il cratere di sud-est. Insieme al magma, che uscendo prende il nome di lava, fuoriescono rocce incandescenti, chiamate bombe vulcaniche, ceneri e lapilli, gas, vapore acqueo e altre sostanze. In questa eruzione la cenere è stata la protagonista formando una colonna di fumo denso alta 9 metri e ricoprendo completamente Catania e dintorni come un tappeto grigio. Le rocce che formano il cono vulcanico vengono chiamate rocce ignee, perché derivano dal raffreddamento del magma, che è risalito all'interno della terra. La forma di un vulcano dipende dall'età e da quanta e quale attività ha avuto. Sulla superficie terrestre il 91% dei vulcani è sotto il livello del mare quindi è sottomarino (dorsali oceaniche), mentre 1500 circa sono quelli sulla terra attualmente attivi. Il magma con un contenuto di silice (stesso elemento del quarzo) superiore al 65% è chiamato acido ed è caratteristico dei vulcani presenti sulla crosta terrestre, mentre quello con la silice al 52% è detto basico ed è in prevalenza tipico di vulcani sottomarini. I vulcani possono eruttare in due modi, in modo tranquillo detto effusivo o in modo esplosivo. I fattori che influiscono sulle caratteristiche di un vulcano sono la densità del magma e il contenuto di silice, dal quale dipende la sua composizione. Il vulcano è un fenomeno naturale e manifesta la sua "intenzione" di eruttare attraverso scosse sismiche. In Sicilia l'Etna, che è un vulcano attivo, ha eruttato di nuovo proprio in questi mesi, ben 17 parossismi (fasi di massima intensità), creando problemi alla popolazione, ma regalando anche spettacoli da restare senza fiato.

di Christian A.

L'Etna tra mito e storia

In questi giorni, nella regione Sicilia, si stanno verificando delle eruzioni del vulcano Etna, che in realtà non ha mai smesso di manifestarsi dalla preistoria ad oggi attraverso i secoli. Abbiamo testimonianze dirette di queste eruzioni grazie, per esempio, a scrittori antichi come Tucidide ed Eschilo che fanno riferimento, nei loro scritti, all'eruzione del 425 a.C. a cui è probabilmente collegata la "Leggenda dei Fratelli Pii", due fratelli che, durante l'eruzione, hanno preso i loro genitori sulle spalle per portarli fuori dalle fiamme senza preoccuparsi, come il resto della popolazione, dei beni materiali. Gli Dei li avrebbero ricompensati per questo gesto facendo in modo che le fiamme non li toccassero; oppure si possono trovare descrizioni di eruzioni anche più recenti, come quella del 1536 d.C. che viene descritta, dalle fonti dell'epoca, come un'esplosione tra le più violente viste dall'uomo fino ad allora. Nel corso del tempo si sono succeduti diversi miti e teorie per spiegare queste eruzioni: quello narrato dal poeta Omero secondo il quale all'interno dell'Etna lavoravano i Ciclopi, creature mitologiche con un solo occhio, per produrre e plasmare il metallo insieme al Dio Efesto. Questo mito si può ritrovare all'interno dell'Odissea, quando Ulisse approda nella Terra dei Ciclopi, identificata come la Sicilia che anticamente era colonia Greca e terra di numerosi scambi di merci. Un'altro mito, che molto piace ai Siciliani, farebbe dipendere l'attività del vulcano

più alto d'Europa dagli sbuffi del gigante Tifeo che regge l'isola in posizione supina, con le braccia distese e le mani a sorreggere due capi opposti – Peloro e Pachino – ed i piedi si congiungerebbero su Trapani. la testa starebbe proprio al di sotto dell'Etna con la bocca del gigante coincidente con quella del vulcano. Tifeo sarebbe stato condannato, a seguito di uno scontro con il temibile Zeus, a sorreggere il peso dell'isola sul proprio corpo, non prima però di esser stato rinchiuso per sempre sotto l'Etna dove ancora oggi alimenta il vulcano con i suoi sbuffi. Il continuo tremore vulcanico, peraltro, sarebbe dovuto alla sua ira, con la quale invano tenta di ribellarsi al proprio crudele destino. Noi nel 2021 sappiamo che alle eruzioni del vulcano si possono dare delle spiegazioni Scientifiche e Geologiche.

di Emma D.

Con l'eruzione di questo vulcano in Sicilia..che cosa avranno provato i cittadini del posto?

L'eruzione dell'Etna in Sicilia da una parte è stato un evento spettacolare, curioso e molto interessante, ma dall'altra è stato un evento carico di tensione dovuto alle inevitabili scosse di terremoto che accompagnano un'eruzione. Inoltre non sono mancati disagi dovuti alla caduta di cenere lavica in diversi comuni e di lapilli che, al risveglio dei cittadini, ricoprivano i tetti e le strade rendendo tutto nero e a rischio di crollo per eccessivo peso. Riportiamo di seguito delle località che hanno subito l'influenza maggiore di questi eventi: - Zafferana Etnea - Santa Venerina - Aci Sant'Antonio. L'enorme ed altissima nuvola di polveri e ceneri ha determinato la temporanea chiusura degli aeroporti limitrofi per qualche giorno per la scarsa visibilità e perché le piste erano ricoperte dalle ceneri, con conseguente dirottamento degli aerei in altri scali siciliani. Il presidente della regione Sicilia, Nello Musumeci, ha dichiarato lo stato di emergenza per paura che la cenere lavica arrivasse ai cittadini affermando: "È solo un eccesso di prudenza perché l'obiettivo è capire se il contatto con la cenere vulcanica possa causare danni alla salute delle persone che ne vengono a contatto". Intanto, vista la quantità enorme di cenere da smaltire, i cittadini si stanno ingegnando a riutilizzarla per usi artistici o scientifici.

di Giada G.



disegno di Liam A.

Dantedì

Il 25 Marzo è stato istituito il Dantedì, la giornata con cui si è voluto commemorare Dante Alighieri, il padre della lingua italiana. È stato scelto il 25 marzo perché si presume che proprio in questa data l'autore avesse collocato l'inizio del suo viaggio nell'Aldilà e, dunque, l'inizio di una delle più importanti opere della letteratura italiana. Su tutti i siti, le piattaforme e i media si svolgono eventi che vogliono celebrare i 700 anni dalla morte del Poeta e gli alunni della seconda media della scuola L. Da Vinci lo stanno celebrando studiando e appassionandosi ai suoi meravigliosi versi.

Christian A.



disegno di Christian A.

Ricordiamo Dante con i suoi memorabili versi

*Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.3*

*Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!*

*Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i' v' ho scorte.*

*Io non so ben ridir com'i' v'intrai,
tant'era pien di sonno a quel punto
che la verace via abbandonai.
(Inferno, canto I, VV. 1-12)*

*Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende,
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.*

*Amor, ch'a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non m'abbandona.*

*Amor condusse noi ad una morte.
Caina attende chi a vita ci spense»
(Inferno, canto V, vv. 101-107)*

*Per me si va ne la città dolente,
per me si va ne l'eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente.*

*Giustizia mosse il mio alto fattore;
fecemi la divina podestate,
la somma sapienza e 'l primo amore.*

*Dinanzi a me non fuor cose create
se non eterne, e io eterno duro.*

*Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate».
(Inferno, canto III, vv. 1-8)*



PARTECIPA AL CONCORSO:

"La scuola del futuro"

TUTTI HANNO QUALCOSA DI UNICO DA IMMAGINARE: LIBERA LA TUA CREATIVITÀ E RACCONTACI COME IMMAGINI LA SCUOLA DEL FUTURO!

LA BANDA DI LEONARDO PRESENTA:

CONCORSO ARTISTICO/LETTERARIO.

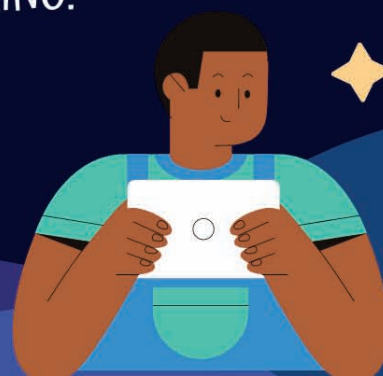
È POSSIBILE PARTECIPARE AL CONCORSO CON UN DISEGNO
OPPURE UN TESTO IN PROSA O IN VERSI.

LE FOTO DEI DISEGNI O IL DOCUMENTO CON IL TESTO,
DOVRANNO PERVENIRE ENTRO IL 10 MAGGIO

AL SEGUENTE INDIRIZZO E-MAIL:

giornalino@leolimbiate.edu.it

GLI ELABORATI VERRANNO GIUDICATI DA APPOSITA
COMMISSIONE E I VINCITORI PROCLAMATI NELL'ULTIMO
NUMERO DEL GIORNALINO.



INFO E REGOLAMENTO

TEMA DEL CONCORSO: " LA SCUOLA DEL FUTURO".

IL CONCORSO É APERTO A TUTTI GLI STUDENTI DELL' ISTITUTO COMPRESIVO LEONARDO DA VINCI DI LIMBIATE (SCUOLA DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA).

LA PARTECIPAZIONE É GRATUITA, OGNI PARTECIPANTE PUÓ CONCORRERE CON UN SOLO ELABORATO ARTISTICO O LETTERARIO

I DISEGNI DOVRANNO ESSERE REALIZZATI SU FOGLI IN FORMATO A4 CON TECNICA A PIACERE (MATITE, PENNARELLI, COLLAGE...). I RACCONTI O I TESTI (IN PROSA, VERSI O RIMA) NON DOVRANNO SUPERARE UNA PAGINA FORMATO A4 (FONT ARIAL, DIMENSIONE 10) .

IL CONCORSO É SUDDIVISO IN 5 CATEGORIE:

- 1) INFANZIA - 2) CLASSI PRIME E SECONDE SCUOLA PRIMARIA - 3) CLASSI TERZE E QUARTE SCUOLA PRIMARIA - 4) CLASSI QUINTE SCUOLA PRIMARIA E PRIME SCUOLA MEDIA - 5) CLASSI SECONDE E TERZE SCUOLA MEDIA.

GLI ELABORATI SARANNO GIUDICATI E VALUTATI, DA APPOSITA COMMISSIONE, CONSIDERANDO COERENZA DI CONTENUTI RELATIVI AL TEMA DEL CONCORSO E ORIGINALITÀ .

I VINCITORI VERRANNO PROCLAMATI NELL'ULTIMO NUMERO DEL GIORNALINO E VEDRANNO PUBBLICATO IL PROPRIO ELABORATO.

LE FOTO DEI DISEGNI O IL DOCUMENTO CON IL TESTO DOVRANNO PERVENIRE ENTRO IL 10 MAGGIO 2021 AL SEGUENTE INDIRIZZO E-MAIL:

giornalino@leolimbiate.edu.it

(INDICARE NOME, COGNOME, CLASSE)

PER ULTERIORI INFORMAZIONI SCRIVERE A :

giornalino@leolimbiate.edu.it

la striscia di Matteo C.

